

Venezuela: ucciso Sabino Romero

[Dichiarazione ufficiale del collettivo *El Libertario* dopo l'assassinio avvenuto ieri sera 04.05.2013 ai danni di Sabino Romero, attivista Yupka per i diritti degli indigeni nello stato di Zulia, Venezuela.]

Dal 13 novembre 2003, quando il presidente Hugo Chavez, parlando a El Menito, Lagunillas, aveva annunciato l'aumento dello sfruttamento di carbone per 36 milioni di tonnellate all'anno nei territori abitati da diversi gruppi etnici indigeni, Sabino Romero è stato una delle tante persone provenienti dalle comunità indigene a mobilitarsi e mobilitare tante altre persone per protestare contro l'inquinamento della loro terra, specialmente a causa dell'espansione delle mega-miniere nella loro regione. La lotta di Sabino si è concentrata su come impedire gli espropri dei territori indigeni, per il quale ha messo insieme diverse mobilitazioni nello Stato di Zulia, nonché a Caracas, utilizzando diversi mezzi di lotta, tra cui l'azione diretta e l'occupazione delle terre indigene -le quali sono nelle mani degli allevatori di capi di bestiame.

La lotta autonoma di Sabino è stato il motivo di andare contro una strategia condivisa da tutti i poteri regionali e nazionali interessati al continuo sfruttamento delle terre indigene. Nel 2009 due comunità Yupka, hanno occupato una fattoria in Chaktapa, nello Stato di Zulia, per protestare contro la lentezza del processo di impedire lo sfruttamento e l'inquinamento. L'esecutivo nazionale messo in atto una strategia per dividere gli occupanti, compreso un atto oscuro nel quale sono morti tre indigeni. Questa è stata la scusa perfetta per riprendere la fattoria attraverso la strada militare e la criminalizzazione di Sabino Romero, che ha trascorso 18 mesi in carcere con l'accusa di omicidio. Mentre gli allevatori lo hanno accusato di furti di bestiame, i media regionali privati hanno alimentato la guerra sporca contro la lotta indigena, sostenendo il ministro degli Interni e della Giustizia Tareck El Aissami e il ministro per gli Affari indigeni Nicia Maldonado. Mentre i burocratici chavisti hanno distratto la lotta indigena con ritardi, scuse e spettacolarizzazioni mediatiche -avvenute il 12 ottobre-, altri settori chavisti hanno isolato Sabino e gli Yukpa dalla solidarietà di altri movimenti sociali e rivoluzionari non dipendenti da Miraflores (è il palazzo presidenziale). Su tutti i fronti, questa strategia è stata messa in atto da ciascuno dei beneficiari di un'economia basata principalmente sull'esportazione di minerali e di energia del paese.

L'assassinio del guerriero Yukpa viene sviata dalle versioni ufficiali che distraggono l'attenzione dai veri colpevoli. Queste versioni contano sugli effetti di amplificazione del giornale ufficiale Panorama, ben noto per la sua pubblicità generosa all'impresa statale PDVSA, Corpuzulia e Carbozulia, e attestata da parte di organismi politici e militari, gli stessi che stanno calpestando le comunità indigene della Sierra del Perijá con la complicità degli allevatori di bestiame della zona. E' molto significativo che l'assassinio di Sabino è stato perpetrato in Zulia, uno Stato che è sotto il controllo politico dei bolivariani. Come è il caso di altri combattenti sociali assassinati, i cui scandali vengono coperti dai media ufficiali.

La lotta di Sabino era contro il modello di sviluppo basato sull'estrazione e la commercializzazione di petrolio, gas e minerali per il mercato mondiale, un ruolo assegnato al Venezuela dalla globalizzazione economica. L'approfondimento petrolifero del capitalismo di Stato, nasconde le sue conseguenze per l'ambiente, per i contadini e per le comunità indigene. Il ritardo a intervenire è dovuto allo sfruttamento dei territori indigeni. Ecco perché la lotta di Sabino era contro questo modello. Questo è il motivo per cui hanno dovuto farlo fuori di mezzo. Ecco perché ci sono 13 yupka uccisi, casi irrisolti fino ad oggi. Come era evidente, al processo contro le organizzazioni che

hanno sostenuto la sua lotta (Homoetnatura e Provea), essi hanno portato via qualsiasi supporto che egli poteva ottenere.

El Libertario respingerà e denuncerà in ogni spazio l'assassinio di Sabino Romero, e continuerà a trasmettere le lotte indigene ed altre lotte autonome sociali in questo paese. Sabino entra a far parte del cerchio di combattenti assassinati durante il governo Bolivariano, insieme a Mijail Martinez, Luis Hernandez, Richard Gallardo e Carlos Requena. L'unica polarizzazione che noi anarchici riconosciamo è quella tra governanti e governati, tra il potente e il debole, tra padroni e lavoratori, in generale, tra vittime e carnefici. Pertanto non chiederemo nulla degli autori, in quanto non ci aspettiamo nulla dalla loro falsa giustizia o dalle lacrime di coccodrillo dei burocrati che hanno accettato l'esecuzione di Sabino. Come ieri, oggi e domani, continueremo a mobilitare tutti coloro che lottano contro il potere, in attesa del giorno in cui il sangue del nostro popolo sarà vendicato.